LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

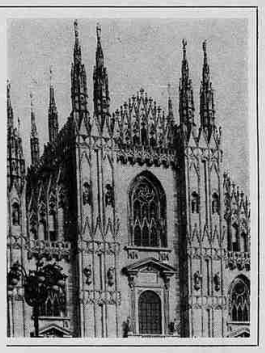
TORINO BATTE MILANO 4-0

TORINO - INTER 1-0

La sfida con i nerazzurri decisa a 5' dal termine da un rigore ineccepibile (segnato da Pulici) per fallo su Graziani - Butti, Danova e Zaccarelli: i migliori tra gli affaticati granata

MILAN - JUVENTUS 2-3

In svantaggio per 2-0 (gol di Calloni ed autorete di Tardelli) i bianconeri reagiscono, rispondono con Bettega e Benetti e realizzano con Bobby-gol al 79' il punto decisivo a S. Siro



E' SEMPRE PIU' DERBY

Tecnica e carattere subalpino

Chi li ferma?

Chi mai fermerà queste terribili torinesi? Granatieri e juventini vendemmiano punti su punti, facendo salire la colonnina della «media inglese» come la febbre opera su quella del mercurio. Le meneghine, che si opponevano in questo ultimo turno a Toro e Madama sono costrette a lasciar la posta piena, seppur in maniere differenti.

Non sappiamo quale altra squadra, a «meno due» e cioè con un paio di pappine ormai nel gozzo sarebbe riuscita a recuperare e poi addirittura a vincere, sulla celebre erba di San Siro. E non sappiamo quale altra squadra, reduce dallo «stress» e dalla falcidia «borussica», sarebbe riuscita a spingere, con cieca rabbia ma anche con ammirevole volontà, come ha fatto il Torino al Comunale, fino a creare un'azione-gol che solo un doppio abbrancamento del nerazzurro Gasparini ha interrotto, però commettendo inequivocabile *penalty*. Già da questi rilievi si può notare quale sia la tempra, l'ossatura tecnica e caratteriale che contraddistingue le due squadre subalpine rispetto alle altre, variamente deficitarie.

Si chiude con uno stitico pareggio il derby genovese, non va al di là di un mesto zero a zero il derby emiliano, il Napoli vede sorci verdi ma si rimette a galla (Savoldi sa colpire) a Foggia. Il resto è pura *routine*, a parte i singoli episodi dei gol, delle autoreti, dei calci di rigore che sottolineano come le nostre aree comincino a ribollire.

Pesaola guarda

Gli sguardi di tutti (compresi quelli del pokerista Pesaola) erano puntati su Milan-Juventus e Torino-Inter, due classiche che le meneghine affrontano con la forza della disperazione: hanno panchine che bruciano, giocatori che sono lì lì per contestare sia la impostazione tattica sia le scelte nei reparti, da Mazzola a Capello, da Anastasi a Rivera, e — al vertice — da Chiappella a Marchiori, le motivazioni di Milaninter erano infinite. Un altro fattore era dato dalle congetture sulle fatiche di Coppa, che lasciano tossine micidiali nelle gambe ma ancor più nebbia nei riflessi. Ebbene: Torino e Juventus hanno messo tutti d'accordo, bruciando gli avversari, e promuovendosi a «coppia sovrana» che negli albi d'oro del calcio italiano, e forse europeo, non c'è, grazie a quei dieci punti in cinque domeniche.

La Madama ha sfoderato i denti. Forse avrebbe accettato una gara tranquilla a San Siro, ma i rossoneri dovevano pur tentare di azzannarla. Marchiorò sfodera la «coppia» di gol, ma il Trap risponde con «tris»: il piatto è suo. Neanche il contraccolpo di un'autorete diminuisce le forze dei Tardelli, del Causio, di un Bettega che ormai «pennella» di testa reti magnifiche. E la zampa di Benetti si trova pronta al momento opportuno. La grinta della Vecchia dimostra quanto sia affezionata alle sue tradizioni: non perdeva col Milan da un bel po' d'anni, non ha voluto lasciargli un cosicino di mancia neppure oggi. La squadra da combattimento, le *sturmtruppen* bianconere hanno uno stomaco da leoni. Più che un baciamano, la Madama vuole che i suoi ospiti si mettano sull'attenti, o, meglio ancora, in ginocchio.

Un uomo-ombra

E veniamo al Torino, esaminato al Comunale: parte sciolto, ma l'Inter, piena di guai e di giovani, sa che questa è davvero l'ultima spiaggia dell'ultimissima speranza. Ha un Mazzola in veste di uomo-ombra, ragazzotti volonterosi e anche bravi in difesa ma non a centrocampo. Cerca di ribattere i colpi, però stenta. Anastasi si trascina, forse vinto dal «trac» dell'attore. Solo l'olimpico Giacinto Magno più qualche imberbe terzino si batte con foga. Il Torino crea tre o quattro palloni-gol, ha «Zac» in vena, ma i «gemelli» stentano forte: Gasparini (che l'anno scorso «favorì» molto i granata con una partita schizofrenica) tiene benissimo Graziani, Pulici pirocita ma fa schiuma. L'effervescenza, mentre il gol ritarda, via via scade: non si tratta di bollicine di *champagne* ma di gazzosa. E tuttavia il Toro non molla: assume un *forcing* affannoso, sbaglia per mancanza di lucidità, deve sostituire Danova (tra i migliori, con Santin e Giacinto) e soprattutto deve rischiare, lasciando qualche pericolosissimo contropiede ai nerazzurri, che già sentono odore di rispettabilissimo (per loro) zero a zero. In un cinnnimo attacco, piove il «penalty» subito individuato da un ottimo Michelotti. Non è grazia divina, ma il frutto di sforzi pressoché sovrumani. Così anche Pulici può consolarsi e meditar recuperi: sarebbe ora, no?

Ecco, finisce questa quinta domenica, il campionato prende sosta. Ed entriamo nel tunnel che precede il fatal 17, giorno in cui gli Azzurri incontreranno l'Inghilterra. Il calcio italiano abbisogna d'una verifica decisiva: gli uccelli di Don Revie l'offriranno. Per ora, lasciate ridere Toro e Madama.

Giovanni Arpino

Le squadre torinesi dominano il campionato: cinque partite cinque vittorie ciascuna, un primato senza precedenti per club della stessa città - A loro toccherà affrontare gli inglesi

Un momento del «rigore» di Gasparini su Graziani (Foto Stampa Sera)

Milano. Bettega esulta dopo il primo gol realizzato al Milan (f. Stampa Sera)

Catanzaro - Roma	1-1
Cesena - Bologna	0-0
Foggia - Napoli	2-2
Genoa - Sampdoria	1-1
Lazio - Perugia	1-0
Verona - Fiorentina	1-2

Torino	10
Juventus	10
Napoli	8
Lazio	7
Perugia	6
Fiorentina	5
Roma	5
Inter	4
Milan	4
Catanzaro	4
Verona	4
Foggia	3
Sampdoria	3
Bologna	3
Genoa	2
Cesena	2

21 novembre

Bologna - Milan
Fiorentina - Catanzaro
Inter - Genoa
Juventus - Verona
Napoli - Lazio
Perugia - Torino
Roma - Foggia
Sampdoria - Cesena

La disperata agonia di Ferrini

Giorgio Ferrini, una vita con la maglia granata

Giorgio Ferrini è in fin di vita. Anche il professor Fasano, il medico sociale del Torino professor Cattaneo, il medico di famiglia giunto da Trieste, Bergamini, don Francesco Ferraudo, si sono arresi all'evidenza dei fatti. Ogni cura a questo punto non serve più, non è neanche possibile sperare in un miracolo. E' soltanto questione di ore, purtroppo. All'emorragia verificatasi venerdì nell'apparato digerente se ne sono aggiunte via via altre, più forti di qualsiasi farmaco emostatico. La pressione sanguigna tende sempre più a scendere, salvo improvvise ma provvisorie reazioni. Ormai la situazione è disperata. Non possono far nulla anche i medici che tanto si sono prodigati in questi giorni.

Fasano ieri sera ha detto: «Tempo a parlare: c'ho che noi in questi giorni con il respiratore non abbiamo voluto mantenere in vita un essere, un uomo già morto. Dopo il secondo intervento chirurgico, nonostante Ferrini rimanesse in coma, c'era la speranza che a poco a poco si riprendesse. Giovedì aveva dato qualche manifestazione di movimenti autonomi, si era riaffacciata la speranza di salvarlo. Purtroppo la situazione è improvvisamente precipitata e non siamo più in grado di controllarla. Ma, ripeto, noi abbiamo sparato fino a due giorni fa di salvare la vita del paziente».

Ferrini era stato colpito da una emorragia cerebrale il 25 agosto scorso e da una seconda il 17 ottobre. La prima era stata tamponata con un intervento chirurgico. La seconda, più grave perché recidiva, ha portato subito il paziente in coma, uno stato dal quale non si è più ripreso. La notte del 22 ottobre il professor Fasano aveva tentato un intervento chirurgico delicatissimo per liberare il cervello dal sangue in una zona che paralizza anche i centri respiratori. Riuscito l'intervento, aveva poi praticato all'ex giocatore del Torino una nuova angiografia per localizzare il punto della seconda emorragia che si è rivelato lo stesso della prima. Ripetuta l'operazione, durante la quale è stata saturata la vena con uno speciale bendaggio, in camera di rianimazione si è atteso quello che ormai poteva considerarsi un miracolo.

Erano prevedibili, purtroppo, complicazioni. Come quella che si è manifestata venerdì. Bisogna ricordare che il corpo umano è comandato da movimenti volontari (quelli che vogliamo noi, come gli arti in genere e parzialmente i polmoni) e da movimenti autonomi, disciplinati questi ultimi dalle diverse funzioni del cervello. Essi riguardano gli organi interni come cuore, fegato, intestini, stomaco, reni, milza. Le lesioni procurate nel cervello di Ferrini dalla doppia emorragia hanno praticamente fatto saltare l'impianto funzionale del gruppo autonomo, il sangue non è stato più regolato e la continua pressione e depressione, il ritmo indipendente dei diversi organi ha leso progressivamente il sistema arteriolo e si spiegano queste emorragia nello stomaco.

Ferrini, il cui caso è stato preso particolarmente a cuore dal prof. Fasano, è stato curato giorno e notte dall'équipe del chirurgo e dagli specialisti della neurorianimazione diretto dalla professoressa Urcioli con l'assistenza degli infermieri. Fasano ha cercato anche di individuare il motivo della malattia: «Ferrini quando ha smesso di giocare al calcio — ha detto — ha avuto dei problemi, non ha potuto evitare alcuni stress nervosi che favoriscono questo tipo di malattia cerebrale. Doveva crearsi una vita futura: il fatto di essere un introverso emotivo può aver favorito lo sviluppo della malattia. La prima emorragia era stata soltanto tamponata, non guarita. Gli avevamo consigliato una vita tranquilla, alcune precise regole da seguire. Ma era un uomo esuberante e come tale non ha accettato di vivere a mezzo servizio, come un pensionato. Ha voluto dimostrare che, pur di vivere anche soltanto un altro mese, era tornato normale, come prima, meglio di prima. Un uomo che in questo nostro triste contatto ho imparato a stimare. Ho preso particolarmente a cuore il suo caso anche se la speranza di salvarlo dopo la recidiva non erano molte».

Ieri mattina don Francesco Ferraudo ha lasciato la clinica sconsolato. Ferrini per lui è come un figlio, se di doverlo perdere e non si dà pace. Il dottor Bergamini, il medico di famiglia, aveva le lacrime agli occhi. La moglie Mariuccia è stata tenuta a casa, nella sua villa di Pino, confortata dagli amici. Guarda continuamente il telefono. Quando suonerà, perché la chiamano dalla Molinette, sarà per annunciarle la tragica notizia.

Dopo la partita di ieri allo stadio la corsa del reparto neurochirurgico è stata invasa da amici, tifosi, parenti del giocatore. Abbiamo visto Bonetto, Radice, Sattolo, il massagiatore Colla, alcuni compagni di squadra, il prof. Cattaneo che ogni giorno ha collaborato con Fasano ed ha assistito a tutti gli interventi.

«Forse non passerà neanche la notte» ci ha detto ieri sera, rassegnato, il prof. Fasano.

Franco Costa

Gli azzurri con l'Inghilterra a Roma

Mozzini è lo stopper Cuccu contro Keagan

Il «count down» per Italia-Inghilterra è già cominciato: fra nove giorni, allo stadio Olimpico di Roma, le due nazionali si affronteranno in una gara che ha un'importanza enorme per la qualificazione alla Coppa del mondo. Bearzot e Bernardini hanno messo a punto lari i loro «studi» sui giocatori in predicato di vestire la maglia azzurra il 17 novembre. Bearzot ha osservato il «blocco» della Juventus a San Siro contro il Milan e Bernardini quello del Torino impegnato con l'Inter.

Malgrado le defezioni di Bellugi, Rocca e Francesco Morini (tre potenziali titolari) e di Claudio Sala e Pecci (due sicuri rincalzi), i responsabili della Nazionale dovrebbero allestire ugualmente una formazione in grado di imporsi sugli inglesi e che sarà targata Juve-Toro. Saranno sei i bianconeri in campo: Zoff, Tardelli, Cuccureddu, Benetti, Causio e Bettega (con Gentile e Scirea in panchina). Verranno integrati dal granata Mozzini e Graziani, dall'interista Facchetti (alla 90° presenza in azzurro), dal milanista Capello e dal fiorentino Antognoni.

Il granata Mozzini

La non brillante prova offerta ieri da Spinosi determinerà la conferma di Mozzini nel ruolo di stopper su Pearson (o su Royle): il juventino dovrebbe comunque figurare nel «listone» dei 22 che è stato inoltrato all'Uefa. Come terzino sinistro, su Keegan, ci sarà, salvo ripensamenti, Cuccureddu che verrà preferito ad un Gentile apparso un po' offuscato contro il Milan. Il rilancio di Cuccureddu è, con Mozzini, la novità di maggior rilievo. Tardelli sarà addetto al controllo di Channon se l'attaccante è guarito dal recente infortunio e se Don Revie decideràdi impiegarlo a Roma. Rispetto alla partita con il Lussemburgo si registrerà anche il rientro di Benetti al posto di Patrizio Sala che sarà convocato insieme con Castellini, Scirea, Gentile, Zaccarelli, Savoldi e, probabilmente, Salvadori (o Donova). Bet, Spinosi, Pulici e Albertosi completano l'elenco spedito all'Uefa.

Al raduno, fissato per le ore 12,30 di giovedì prossimo presso l'Hotel Shangrila Corsetti all'Eur, se ne presenteranno soltanto 18. La comitiva, dopo colazione, si trasferirà a Fiuggi dove si allenerà sui campi della scuola centrale di pugilato sino a sabato, quando andrà a Frosinone per collaudare, contro la squadra locale, la formazione da opporre all'Inghilterra. Domenica sera gli azzurri alloggeranno in un albergo alla periferia di Roma.

Bruno Bernardi